

LETTERE

“ Bersani può ripartire dal lavoro, da chi produce. I valori e le conquiste dei lavoratori non possono finire in soffitta



Un operaio immigrato durante una manifestazione della Fiom

Lettere a l'Unità

**LORA RONCO NADIA, GRITTI MARIA
GRAZIA, SASSO ROBERTA - LAVORATRICI
LORO PIANA BORGOSIESIA**

La Valsesia ringrazia

Cara Unità, nelle scorse settimane il vostro inviato Gianola, nel suo viaggio nella crisi, si è soffermato anche in Valsesia. Siamo state intervistate sulla nostra esperienza in merito al Contratto di Solidarietà stipulato nell'azienda in cui lavoriamo, la Loro Piana. Ciò che ci ha più colpito è stata l'attenzione posta alla storia lavorativa delle donne che aveva di fronte, con la voglia di chi vuole conoscere e far conoscere attraverso il giornale, il lavoro della fabbrica, di come è cambiato, dell'orgoglio con cui le operaie tessili parlano della loro professionalità e di quanto il lavoro rappresenti valore e dignità per le persone. Il nostro territo-

rio però non è solo questo; vi è un mondo del lavoro parallelo alla grande impresa che sono le imprese artigiane spesso conto terziste che pagano il peso della crisi. Bisogna dare voce a questi lavoratori perchè aspettano sei mesi per la cassa integrazione in deroga, perchè gli ammortizzatori hanno un periodo di copertura ridottissimo e si troveranno senza un reddito e senza opportunità di lavoro. Nei giorni scorsi abbiamo assistito alle primarie per eleggere il segretario del Partito Democratico; il neoletto Pierluigi Bersani ha esordito in una fabbrica tessile di Prato: fatto importante in un momento nel quale manca una rappresentanza politica del mondo del lavoro. Ripartire dal dialogo con chi lavora, con chi produce, dai bisogni delle persone è l'elemento che può consentire al Pd la crescita del consenso necessaria a riaffermare i valori e le conquiste che stanno

alla base delle lotte operaie, ma che rischiano di andare in soffitta come le cose vecchie, prima di essere buttate.

SAVERIO FRACCALVIERI - SANTERAMO IN COLLE (BA)

Battere la rassegnazione

Esprimo le mie più sincere congratulazioni e un particolare ringraziamento per l'attenzione e la sensibilità con cui avete trattato le problematiche della crisi del sud, che hanno investito il Distretto del «Mobile Imbottito». Il vostro lavoro ha evidenziato in modo chiaro e dettagliato i problemi, le avversità, le umiliazioni e la perdita di dignità che i lavoratori oggi vivono nelle nostre zone. Il mio auspicio è che per il futuro sia noi che voi giornalisti continuiamo a stare vicino a quei lavoratori e a quelle famiglie, in modo da non farli sentire soli e aiutarli ad usci-

re dalla rassegnazione che li tormenta. La speranza è di tornare a credere e ad investire nel futuro.

ANTONIO CASTAGNOLI - VIMERCATE
Berlusconi non vede

Cara Unità esprimo la mia soddisfazione per l'inchiesta sulla crisi, le sue ricadute occupazionali, le difficoltà delle famiglie che perdono il lavoro e che, solo con la cassa integrazione fanno fatica ad arrivare alla seconda settimana. Peccato però che la TV pubblica e privata e i giornali non ne parlino. Vi scrivo dallo stesso paese in cui risiede Berlusconi, a pochi passi da Villa San Martino ci sono situazioni esplosive, chiusure e licenziamenti. E ora gli 80 lavoratori della C. Colombo - vicino alla casa del Premier - rischiano di perdere anche la cig.